

Insegnare l'umanità

di Maria Pia Amico

«Quante volte – scrive Maria Pia Amico – ci imbattiamo in medici frettolosi, distanti, con poca voglia di dialogare coi pazienti o di spiegare la diagnosi, dando per scontato che tutti sappiano di medicina e profilassi? Un comportamento, per altro, che vale per ogni altra categoria di lavoratori. Ci vuole una certa elasticità mentale e grande intelligenza, per instaurare rapporti – di lavoro o personali – che non siano solo fredda cortesia e pura formalità, ma troppo spesso ci si dimentica che siamo esseri umani con le nostre paure e bisogni»



Marc Chagall, "La Vie" ("La Vita"), 1964, olio su tela

Qualche settimana fa ho avuto un incontro molto interessante e istruttivo. Da circa un anno sono in cura da un dentista odontoiatra, il professore E.C., il quale fin da subito si è dimostrato molto sensibile, attento e umano, senza perdere di professionalità. Questa sua umanità lo porta a insegnarla ai collaboratori e anche ai suoi studenti di Igiene Orale nella Facoltà di Medicina e Odontoiatria dell'Università di Genova, con i quali

mi sono confrontata durante un incontro voluto dal professore, il quale, attraverso la lettura di alcuni miei scritti, ha voluto e vuole sottolineare l'importanza delle **barriere fisiche** e soprattutto **mentali** che ogni giorno incontrano le persone con disabilità.

Egli è convinto altresì che il **rapporto tra medico e paziente** – soprattutto se con problemi particolari – non debba essere improntato solo su un'accurata diagnosi e su una cura che siano fatte con professionalità, ma meccanicamente; ci dev'essere invece anche una sorta di relazione amichevole, di empatia reciproca, di **umanità, appunto**.

Questo mi fa pensare. Quante volte ci imbattiamo in medici frettolosi, distanti, con poca voglia di dialogare coi pazienti o di spiegare la diagnosi, dando per scontato che tutti sappiano di medicina e profilassi? Ma questo comportamento vale **per ogni categoria di lavoratori**, dai professionisti agli impiegati, dai commercianti agli insegnanti ecc.

Si sa che i rapporti umani sono quanto di più complesso, delicato e fragile ci sia al mondo: accostarsi agli altri, infatti, significa svelarsi, mettere a nudo i propri pregi e difetti, le proprie certezze e insicurezze. Questo però non vuol dire trincerarsi dietro una maschera di **invulnerabilità e insensibilità** ai problemi altrui, né seguire puntigliosamente i protocolli e gli standard professionali. Ci vuole una certa **elasticità mentale** e **grande intelligenza**, per instaurare rapporti – di lavoro o personali – che non siano solo fredda cortesia e pura formalità.

Troppo spesso ci si dimentica che siamo esseri umani con le nostre paure e bisogni: la gentilezza e l'affabilità sono segni di grande sensibilità, non dimentichiamolo mai.